

# Milano, Teatro alla Scala – La bayadère

Al Teatro alla Scala torna *La bayadère*, il ballo tardo-romantico (San Pietroburgo, Teatro Marijinskij 1877) entrato al Piermarini nel 1965 assieme al Royal Ballet e alla coppia stellare Fonteyn-Nureyev, inserito nel repertorio nel 1992 da Natalia Makarova, la stella del Kirov transfuga in occidente nel '70, dopo Nureyev e prima di Baryšnikov. Una che ha fatto del grande repertorio russo da vivere in prima persona o da divulgare un *ubi consistam*. La Makarova ripristina il quarto atto pensato dal coreografo dei teatri imperiali **Marius Petipa**, e in seguito eliminato dagli *ukase* del realismo post-rivoluzionario, e consegna la revisione della partitura di **Ludwig Minkus** a **John Lanchbery**.

Tutte le moderne *Bayadère* scaligere, fino al 2008, sono praticamente sue, a eccezione di quella arrivata alla Scala nel 2018 proveniente dal Bolshoj. Tuttavia il balletto che, con data spostata dalla pandemia, abbiamo visto martedì 21 dicembre è quello con regia e coreografia di **Rudolf Nureyev** nato per l'Opéra di Parigi nel 1992 (la ripresa è a cura di **Florence Clerc** e **Manuel Legris**). Lo stesso che ha commosso il mondo mostrando il grande bashkiro tra le quinte intento a montare il titolo più amato, quello magico popolato da Buddha, bramini, idoli d'oro, femminile idealizzato, fumi d'oppio, esotismo. Rudy tuttavia, che morrà dopo tre mesi, è costretto a chiedere aiuto a una collega del Kirov, Ninel Kurgapkina, custode della tradizione Petipa. Avevano danzato assieme e lui giustamente si fida, tuttavia senza fare i conti con i caratteri forti di entrambi. Ninel avrebbe dovuto aiutarlo negli *ensembles* e talvolta anche con i solisti, ma ignoriamo gli estremi dei suoi interventi. Insomma, non sappiamo quanto Nureyev sia rimasto nella famosa *Bayadère* francese.

Con il passare del tempo il titolo ha inevitabilmente subito

vari mutamenti anche in ragione degli spazi teatrali e del carattere dei tanti interpreti. Si sono alternati anche molti allestimenti. Il nostro, che affida per la prima volta il titolo alla bravissima **Luisa Spinatelli**, è molto raffinato e, ci dice l'artefice di scene e costumi, improntato a quello parigino: controllare su YouTube per credere (**qui il link**). I colori sono tenui, passa veloce un enorme elefante, il tempio indiano è racchiuso da un groviglio di grandi radici, la reggia è aperta e di stile coloniale, abbondano i bassorilievi prospettici. Il tutto ha una certa leggerezza adatta a un titolo destinato a spostarsi in vari luoghi.

La musica originale è di **Ludwig Minkus**, raffinato violinista, insegnante e compositore asburgico trasferitosi in Russia, e autore della musica di vari balletti. La passione di Nureyev per lui e la sua *Bayadère* aveva spinto il ballerino prima a trafugare una copia della partitura e poi a disporne. Ma poco resta da quando quei fogli vengono affidati dalla Kurgapkina a John Lanchbery. Il "ballo grande" diventa tutta una fanfara di ottoni che rispettano gli assolo del violino e l'idea di *Leitmotiv*.

Oggi sul podio troviamo un *habitué* dalla danza, l'americano **Kevin Rhodes**, che ci racconta come dell'originale sia giunta solo la parte per piano. È una bacchetta che non lesina le sonorità specialmente affidate agli ottoni. Sempre, fino al famoso "regno delle ombre", qui il terzo atto, l'atto bianco, capolavoro purissimo di *danse d'école* e romanticismo con la sua teoria di ballerine in tutù. Entrano di profilo, una dopo l'altra, in *arabesque penché* e formano una memorabile e surreale serpentina di bellezza e di sogni.

La storia racconta del prode Solor che ama oltre la morte la danzatrice del tempio. Trionfo d'orientalismo di maniera, poggia su un plot scontato: lui ama Nikiya, ma è costretto a sposare Gamzatti, Gamzatti avvelena per gelosia la rivale e Solor, annessato dall'oppio, evoca l'incantato "regno delle ombre" dove si ricongiunge all'amata.

Collocato sul fragile spartiacque che separa gusto e non gusto, romanticismo e sgretolamento decadente, fiaba edificante e improponibile feuilleton, *Bayadère* affida l'esito ad allestimento e interpretazione. Il punto di forza resta l'imperdibile atto bianco. I protagonisti sono tutti eccellenti: spiccano la Nikiya di **Nicoletta Manni**, la Gamzatti di **Maria Celeste Losa**, il Solor di **Timofej Andrijashenko**, l'idolo d'oro di **Federico Fresi**, le ombre soliste **Agnese Di Clemente**, **Camilla Cerulli**, **Gaia Andreanò**.

Applausi, ovazioni incontenibili e teatro super-esaurito. E in gennaio, nel ruolo di Nikiya, arriva l'étoile ospite **Svetlana Zakharova**, danzatrice superiore, membro della Duma, cigno di Putin.

La produzione, registrata dalla RAI, sarà trasmessa il **31 dicembre** su **Rai5** e **RaiPlay** e sulla piattaforma digitale **Medici Tv** dal 25 dicembre. [Rating:5/5]

*Teatro alla Scala – Stagione 2021/22*

**LA BAYADÈRE**

*Balletto in tre atti*

*Libretto di **Marius Petipa** e **Sergej Kudakov***

*Musica di **Ludwig Minkus***

*Nikiya **Nicoletta Manni***

*Solor **Timofej Andrijashenko***

*Gamzatti **Maria Celeste Losa***

*Il Fachiro **Domenico Di Cristo***

*Alto Bramino **Massimo Garon***

*Il Rajah **Mick Zeni***

*Lo Schiavo **Gabriele Corrado***

*Aya **Giuseppina Zeverino***

*Due soliste d'Jampe **Greta Giaccon**, **Denise Gazzo***

*L'Idolo d'oro **Federico Fresi***

*Danza "Manou" **Agnese Di Clemente***

*Solisti danza tamburo **Stefania Ballone**, **Christian Fagetti***

*Tre ombre soliste:*

**Agnese Di Clemente** (*Prima variazione*)

**Camilla Cerulli (Seconda variazione)**

**Gaia Andreanò (Terza variazione)**

*Corpo di Ballo e Orchestra del Teatro alla Scala*  
*Coreografia e regia **Rudolf Nureyev** da **Marius Petipa***

*ripresa da **Florence Clerc** e **Manuel Legris***

*Supervisione coreografica **Manuel Legris***

*Direttore **Kevin Rhodes***

*Orchestratura **John Lanchbery***

*Scene e costumi **Luisa Spinatelli***

*Assistente scene e costumi **Monia Torchia***

*Luci **Marco Filibeck***

*Milano, 21 dicembre 2021*



Photo: Brescia e Amisano



Photo: Brescia e Amisano



Photo: Brescia e Amisano



Photo: Brescia e Amisano



Photo: Brescia e Amisano



Photo: Brescia e Amisano